

Continua la protesta, ma l'ultimo decreto può essere un buon punto di partenza

## Università, risorsa fondamentale Allarme dei rettori di Udine e Trieste

**L'**Università resta in stato di mobilitazione. Di questi giorni la protesta anche dei rettori di Udine e Trieste, che hanno denunciato come, con i tagli previsti, sarà impossibile riuscire a pagare gli stipendi al personale. Ma il decreto appena approvato è stato accolto positivamente, in genere. Può essere un buon punto di partenza per sviluppare un dialogo propositivo.

Le questioni sul tappeto sono molte ma quella strategica può così essere formulata: come e perché questo Paese deve avere a cuore il suo sistema di istruzione superiore. Accanto a questa ecco l'altra, che si trascina da molti anni, da decenni, ormai: come passare da una Università

di élite ad una Università di massa, continuando ad assicurare la selezione e la promozione delle élites culturali, secondo criteri di merito e di eccellenza e, dunque, di rigore.

Queste domande reclamano risposte convincenti e a loro volta rappresentano la premessa per tutte le questioni tecniche e pratiche, dal numero e dall'eventuale gerarchizzazione degli atenei, al reclutamento e alla selezione dei docenti, alla struttura dell'offerta formativa, alle politiche di diritto allo studio e di promozione della ricerca.

Senza risposte chiare alle questioni strategiche, le questioni pratiche incalzano e finiscono con l'aver risposte frammentate, provvisorie, in risposta a in-

teressi settoriali o a pulsioni del momento. Tanto più che le emergenze incombono, prima fra tutte quella budgetaria. E proprio perché le risorse sono limitate occorre avere una chiara direzione, un obiettivo strategico preciso.

C'è molto da fare. Veniamo, da anni in cui il successo è stato identificato con gli stereotipi della società dello spettacolo globale e di una certa finanza, sempre più virtuale salvo che nelle bolle speculative. Ci dobbiamo misurare con una reazione di chiusura nel corpo sociale, fatta di tanti micro-corporativismi, che difendono gelosamente privilegi, trasmettendoli di padre in figlio. L'istruzione, il rigore, la creatività della ricerca e,



dunque, la selezione attraverso il merito sembrano confinati a polverosi articoli della nostra Costituzione, o alla memoria di una società affluente, degli anni 60 e 70, quando le prospettive sembravano per tutti ottimistiche, quando l'ascensore sociale funzionava.

Serve capacità di iniziativa politica e di dialogo, tra le forze politiche e con gli attori del sistema universitario. A partire da una realistica percezione della situazione. Ci sono molte risorse e potenzialità, da valorizzare adeguatamente. C'è molto lavoro, ma si può essere fiduciosi.